

# MIGNON

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

MICHELE CARRÈ E C. BARBEIR

RIDUZIONE ITALIANA

di **GIUSEPPE ZAFFIRA**

MUSICA DI

**Ambrogio Thomas**



PALERMO

TIPOGRAFIA EDITRICE

1887

DPL-471

# ATTO PRIMO

La Corte d' un' osteria tedesca. — A manca un' ala di caseggiato, la cui facciata sta di fronte allo spettatore — Al primo piano una porticella con invetriata che mette sul parapetto d' una scaletta esterna conducente alla corte. A dritta una tettoia, Pergolate e tavole.

## SCENA PRIMA

### Borghesi poi Lotario

*(I borghesi seggono a più tavole bevendo — Alcuni garzoni dell' osteria vanno e vengono, affacciandati a servire gli avventori)*

**Coro** Su borghesi e magnati,  
A tavola adagiati  
Lo zigaro accendiam,  
E fumando beviam!  
Beviam! già ne s' appresta  
La birra ne' bicchier:  
Giorno è per noi di festa,  
Di gaudio e di piacer.

*(Lotario compare dal fondo sulla soglia dell' osteria. Egli s' inoltra lentamente, poi s' arresta nel mezzo della corte, e canta accompagnandosi sull' arpa.)*

**Lotario** Fuggitivo e tremante, io vo' di porta in porta  
Ove il destin mi guida, ove il turbin mi porta:  
Cura dei miseri ha il Signor.  
Ella, sì, vive ancor: le tracce sue io seguo,  
Qui sosto appena un dì, poscia il corso proseguo  
Più lunge io vo', più lunge ancor.

**Un Borghese** Sì, egli è Lotario il nomade cantor.  
**Alt. Borg.** Si vuol che per cordoglio smarrisse la ragion.

**1. Borghese** E donde vien?  
**2. Borghese** L' ignoro.

**Coro** *(a Lotario)* Amico, via fa core!  
Or bevi, lascia omai la tua mesta cronzon.

*(Il coro fa sedere Lotario sotto il pergolato e gli versa da bere)*

**Coro** Su, borghesi e magnati,  
A tavola adagiati  
Lo zigaro accendiam,  
E fumando beviam!  
Beviam! già ne s' appresta  
La birra nei bicchier:  
Giorno è per noi di festa,  
Di gioia e di piacer!

*(alcuni bevitori vanno verso il fondo, e si aggruppano sulla porta dell' osteria)*

## SCENA II

**Detti, Giarno, Zingari, Contadini** d' ambo i sessi, poi  
**Filina e Laerte** al bancone, quindi **Mignon**.

**Contadini** Su largo, amici, largo ai nomadi istriani!  
Alle zingare largo olà!

Vedete, è Giarno stesso col fior dei suoi campioni,  
E Zaffari pure seco sta.

(*comparsa degli Zingari — La brigata marcia intorno alla scena — Un carro coperto da una vecchia stuoia è ripieno di suppellettili d' ogni ragione, vien trascinato sul davanti da due o tre zingari cenciosi — Giarno si tiene ritto sul carro — Mignon avviluppata in un logoro mantello dorme in fondo al carro sopra un covone di paglia — Un gruppo di ballerini con tamburelli in mano si slancia sulla scena — Zaffi prende un violino e dà il segno della danza — Un oboe ed un tamburello gli servono d' accompagnamento*)

**Filina** (*affanciandosi al balcone con Laerte*)  
Laerte, mio Laerte, un istante t' accosta.  
Osserva, ne s' appresta un allegro trastazzo  
Non rider di lor, indulgente sei tu,  
Quivi a seder con me t' invito.  
(*Laerte siede vicino a Filina*)

**Coro**  
Le Zingare Boeme  
Leggiadre sono affè,  
La stessa mia consorte  
Non ha più snello piè!

**Laerte**  
Le zingare Boeme  
Leggiadre sono affè,  
E Filina ella stessa  
Non ha più snello piè!

**Filina**  
Oh! zingare beate  
A voi sorride amor:  
Amando siete amate  
E pago avete il cor.

**Coro**  
Lievi siccome augello al vol  
E della folgore più snelle,  
D' Egitto or voi balde donzelle  
Con agil piè sfiorate il suol.  
Canta orsù gaio stuol di Boemia  
Qual danza fervente  
Il canto lor anima il cor  
Su, cantiam e beviam.

La danza snella  
Si fa più bella  
All' agil tresca  
Su via si mesca.

(*Giarno si mostra nel mezzo della scena e saluta i circostanti  
Gli si getta qualche soldo che Zaffi raccoglie.*)

**Giarno**  
Miei signori, a mertar la vostra gentilezza  
E ringraziarvi in un della vostra bontà,  
Mignon un saggio qui vuole dar di sua destrezza.  
Ella dell' nova il passo tosto vi danzerà.

**Cor., Fil. e Lae.** Evviva, accostiamoci a lor.  
Dell' uova il passo vediam.

**Giarno** (*volg. a Zaffi*) Tu, Zaffari, prepara

Oi tue suonate la più rara;  
*(volgendo la parola ad alcuni Zingari)*  
 Un bel tappeto il suol ricopra:  
*(avvicinandosi al carro e scuotendo Mignon)*

E tu, Mignon, in piedi e all'opra!  
*(Zaffi preludia sul suo violino. — Una vecchia zingara stende a terra un tappeto sdrucito ed un fanciullo vi posa sopra parecchie uova, Mignon si desta all'appello di Giarno, ed entra nel cerchio del coro astante. — Ella tiene un mazzo di fiori camp.)*

Filina *(a Giarno dal balcone)*  
 Olà bel signorin: lice almen dimandarvi  
 Chi è questo fanciul che sembra detestarvi?  
 Perchè scosso venia con sì poca attenzion?  
 È una figlia, un garzon?

Giarno Nè l'un nè l'altro, madonna.  
 Nè garzon, nè figlia, nè donna.

Filina *(ridendo)* Deh! cos'è dunque allor?

Giarno *(sollevando il mantello che cuopre la zingara)*  
 È Mignon.

*(Filina ed il coro sganasciano dalle risa)*  
 Mignon *(fra sè)* Quegli occhi fissi in me.. quel riso fammi oltraggio..  
 Mio cuor, la tua fermezza or trova, il tuo coraggio.

Giarno Su, danza Mignon!

Mignon *(percuotendo il suolo d'un piede)*  
 L'altero sguardo abbassa.

È tempo alfin, son d'obbedirti lassa.

Giarno Tu non vuoi? *(volgendosi agli zingari)*

Olà, compagni, il mio baston!

*(togliendo di mano ad uno dei compagni un bastone, e minacciando Mignon)*

Giarno Danza.

Mignon No no.

Giarno Se tu non danzi — Il mio bastone  
 Saprà piegarti alla ragione.

*(alza sopr'essa il bastone con atti minacciosi. In questo mentre Lotario si precipita incontro a Mignon, e lo cinge colle sue braccia come per proteggerla)*

Lotario *(a Mignon)* Deh! fatti core

Vieni al mio sen!

Al suo furore

Pur voglio un fren.

Giarno *(furente a Lotario)*

Ti scosta, vil proletario,

Giuro al ciel, paventa omai del mio baston...

*(respinge Lotario con violenza, e minaccia Mignon)*

Danza, Mignon!

Mignon no, no.

Giarno Saprò piegarti alla ragion.

*(alza nuovamente il suo baston sopr'essa. Entra Guglielmo: — Egli è da viaggio — Un famiglio che porta le sue valigie gli tien dietro)*

## SCENA III

## Guglielmo e detti

**Guglielmo** (*correndo precipitosamente in aiuto di Mignon, ed arrestando il braccio di Giarno*)

Olà, fellow, sospendi; o ti fiacco il cervello.

**Giarno** Che tu di' ?...

**Guglielmo** (*togliendosi una pistola*) Se un sol passo osi far, ti sfracello!

**Giarno** (*intimorito*) Sia pur: m'acqueterò (*con tuono lamentevole*)

Ma perduto io sono,

Chi di voi pagherà di mie genti la spesa?

**Filina**

(*gettandogli una borsa dal balcone*)

Ebben: prendi e t'acqueta; rivolgi altrove il piede.

**Mignon** (*dividendo il suo mazzo di fiori in due parti e dandone una metà a Guglielmo, e l'altra a Lotario*)

Gradite questi fior, voi che m'avete difesa

**Filina** (*a Laerte*) Chi è lo si può saper

Questo cavalier errante?

Ei nasconde il suo sembiante

Nè di noi si dà pensier.

**Laerte** (*ridendo a Fil.*) Chi è? ah ben lo veggo.

Lo vorreste già sapere.

**Guglielmo**

Chi poteva preveder

Una simile avventura?

Solo istinto di natura

M'isp'rava un tal pensier,

**Mignon** (*in disparte pregando*)

O Vergine, mio sol pensier

Deh! pietà d'un innocente,

Che si prostra riverente

Al tuo divin voler!

**Lotario** (*immobil: , l'occhio fisso, e divagando le mani sulle corde dell'arpa*)

Della sera in sul cader

Entro selva opaca e scura,

Un uom che ha fosca armatura

Arresta il nero suo corsier.

(*i borghesi escono dal fondo — Giarno e gli zingari si ritirano sotto la tettoia, Mignon li siegue — Lotario s'allontana lentamente — Filina parla sottovoce con Laerte indicando Guglielmo. Poco stante, ella rientra nella sua camera, e Laerte scende nella corte per scala esterna*)

## SCENA IV

## Laerte e Guglielmo

**Laerte** (*Salutando Gug.*) Signor!...

**Guglielmo** (*rispondendo al saluto*) Signor...

**Laerte**

Udir, deh, non v'incresca...

L'elogio

Voi correste in aiuto di quella giovinetta  
 Con un'intrepidezza inver cavalleresca

**Guglielmo** (con abbandono) Chiunque del pari avrebbe fatto.

**Laerte**

Eppure

Così non pensa Filina:  
 La dama del veron, Filina ha nome,  
 Io mi chiamo Laerte. (declamando con enfasi comica)

Oh sciagura! oh rovina!

D'uno stuol d'istrioni  
 Segno a fato funesto,  
 In noi vedete il miserabil resto.  
 Filina attende aura miglior... ed io  
 Dal fondo del cuor mio,  
 Lasso dell'arte, al sòcco impreco.

(goffamente, e con gravità comica)

Or come

Innante a voi m'adduce il caso strano,  
 Caro signor, lasciate, ch'io stringa a voi la mano.  
 (si danno una stretta di mano)

**Guglielmo**

(cortesemente)

Un bicchier di vino gradite in cortesia!

**Laerte**

M'è grato libar in vostra compagnia:  
 Nel vino è la letizia, e l'amo inver;  
 Signor...

**Guglielmo**

(alla fantesca) Anco un bicchier

**Laerte**

Signor... Il vostro nome?

**Guglielmo**

Guglielmo Meister:

A Vienna ebbi natale.  
 Or compie un anno già  
 Che lasciai dell'Università  
 Le tediose sale,  
 Lieto d'aver vent'anni  
 E piena libertà

M'accingo a gir pel mondo.

Oh, vent'anni... oh oh bollar!

Vagheggiavate pur la gentil signorina  
 Che stava a quel balcone!

Chi? la bella Filina?

Deh! men preservi il ciel! Noi per amarci  
 Troppo ci conosciam...

**Laerte.**

**Guglielmo**

Che dite?

**Guglielmo**

**Laerte**

Pazza,

Vana, falsa civetta,  
 Istabil più della fortuna  
 E più variabil della luna.

Ma grazie alla beltà  
 che senza pari ell'ha

D'ognuno accende il core. (avanzando il suo  
 bicchiere)

Filina che ha tutto udito dalla finestra, scende prestamente le scale

## SCENA V

Filina e detti

- Filina** (*toccando una spalla di Laerte col ventaglio*)  
 Ecchè, mio buon Laerte, il bicchier tuo vuotando  
 A sì gentil ritratto null'altro aggiungi tu?
- Laerte**  
 Ah! la sorpresa è bella inver.
- Guglielmo** (*salutandola*) Vi tratta severamente  
 Ma i vostri rai dicono ch'ei mente.
- Filina**  
 Grata vi son del complimento!
- a 3
- Guglielmo** (*Fra se*) Quante grazie! quanti vezzi!  
 Nello sguardo pien d'ardor,  
 Ah! non ponno i sospiri,  
 Ammansare un tal cor.
- Filina** (*Fra sè*) Vo' far pompa di vezzi,  
 Vo' sedurre il suo cor.  
 A' miei destri raggiri  
 Mai non resiste amor
- Laerte** (*Fra sè*) Ella cerca raggiri  
 Per sedurre il suo cor.
- Laerte**  
 È mestier senza complimenti  
 Che qui l'un l'altro io vi presenti.  
 (*presentando Guglielmo a Filina*)  
 L'egregio signor Meister, un compito garzon,  
 Che vi offre il suo core, in iscambio del vostro  
 (*presentando Filina a Guglielmo*)  
 La signora Filina, un angelo in balzana,  
 Che vi trova leggiadro, e vorrebbe a voi dirlo.  
 (*piano a Filina*)  
 Su, gettate al signor un eloquente sguardo!  
 (*piano a Guglielmo*)  
 Offrite alla signora quel mazzolin!  
 (*gli prende il mazzo e lo dà a Filina*)  
 Così!
- a 3
- Guglielmo** (*Fra sè*) Quante grazie! quanti vezzi!  
 Quale sguardo pien d'ardore, ecc. ecc.
- Filina** (*Fra sè*) Vo' far pompa di vezzi  
 Vo' sedurre il suo cor ecc. ecc.
- Laerte** (*Fra sè*) Ella cerca raggiri  
 Per sedurre il suo cor
- Filina**  
 Ah! di quest' uomo scusate  
 Il cervello balzano. (*a Laerte*)
- Dammi il braccio
- Laerte** (*a Guglielmo*) Ci rivedremo ancor?
- Filina** (*a Laerte sorridendo*) E che? vista chi m'ha  
 Potria fuggir così?
- Laerte**  
 Farbbe meglio inver.

Filina La risposta è galante!...  
 Laerte (*Fra se*) (Civetta!...)  
 Filina (*piano a Laerte*) Tristanzuolo...  
 (*a Guglielmo salutandolo*)  
 Signor.... (*esce con Laerte*)

SCENA VI

**Guglielmo, poi Mignon**

**Guglielmo** Ell'è davvero una gentil donnina!  
 E Laerte ha un bel dir; ma non è tempo ancora  
 Ch' io da lei mi separi così.

**Mignon** (*uscendo dalla tettoia; — fra sè*) Solo egli è..

**Guglielmo** Sei tu? che vuoi da me?...

**Mignon** (*timidamente*) Dorme il padron, porgi la mano...  
 Ti debbo ringraziar.

**Guglielmo** Dimani, o poveretta,  
 Lunge da te sarò,  
 Nè più soccorrere ti potrò

**Mignon** Diman di' tu? Chi sa dove saremo dimani!  
 A Dio soltanto è noto, che il tutto ha nelle mani.

**Guglielmo** (*parlando*) Come ti chiami?

**Mignon** Son chiamata Mignon  
 Altro nome non ho.

**Guglielmo** (*parlando*) Che età hai?

**Mignon** Ho visto già più volte  
 Tornar i fiori al prato,  
 Ma gli anni miei nessuno  
 Puranco ha enumerato.

**Guglielmo** I genitori tuoi dove son essi?

**Mignon** Oimè! mia madre dorme  
 E il gran demonio è morto.

**Guglielmo** Il gran demonio?  
 Che vuoi tu dir?

**Mignon** Era il signor mio primo.

**Guglielmo** Colui t'ha venduta a quest' uomo?  
 Colui che ti rapia primier!  
 Fa ch' io conosca il tuo passato,  
 T' aiuterò, fida in me!  
 Ma che? Tu nulla mi rispondi?

**Mignon** Ohimè! sol dell' infanzia!  
 Sol m'è rimasto un sovvenir.  
 Errava  
 Presso a un lago, del giorno all' imbrunir,  
 Quando più sconosciuti, di sinistro sembiante,  
 Fra l' ombre, a me innante, furtivi si parar.  
 Mi sfugge un grido di terror,  
 Cerco fuggir; ma son presa e rapita...

**Guglielmo** Ma, dimmi, di quella spiaggia lontana  
 Serbasti il sovvenir?

**Mignon** S'io mai spezzassi le tue catene  
 A quale amato suol vorresti ritornar?  
 Non conosci il bel suol che di porpora ha il ciel?  
 Il bel suol che dei rai son più tersi i colori?  
 Ove l'aura è più dolce, più lieve l'augel?  
 Ove in ogni stagion ha l'ape sempre fiori?  
 Ove sotto il fulgor d'un cielo ognor seren  
 Par che l'april s'eterni all'erbetta in sen?

Ohimè! potess'io ritornare  
 A quelle amate sponde onde fui tolta un dì,  
 Là sol vorrei restare,

Amare e morir.

Non conosci l'ostel, che là sorge sul pian,  
 Le sale adorne d'or, le statue alle pareti,  
 Che fanno scolta a notte, e mi tendon la man.  
 Il recinto ove si danza all'ombra degli abeti?  
 E il lago infinito, alle cui linfe in sen  
 Mille schifi leggeri sen vanno qual balen?

Ohimè potess'io ritornare  
 A quelle sponde amene, onde fui tolta un dì.  
 Là sol vorrei restare,

Amare e morir!

**Guglielmo** Questo incantato suol non è l'Italia?  
**Mignon** Nol so dir.  
**Guglielmo** (*Fra se*) Strana creatura!

## SCENA VII

**Giarno** e detti

**Giarno** (*uscendo dalla tettoia e correndo verso Mignon dice a Guglielmo con sarcasmo*)

**Guglielmo** Affè costei signor vi garba!!  
 (*Afferrandolo pel collo*)

**Giarno** Guai se ancora un sol detto ti sfugge!  
 Sia! nulla or più dirò... ma poichè di Mignon  
 Tanto v'interessate...

Quanto m'ha costo or tosto a me sborsate  
 Ed io vi cedo i diritti miei sovr'essa.

**Guglielmo** Vien dunque; voglio almeno  
 I lacci suoi spezzar.

(*entra con Giarno nell'osteria*)

## SCENA VIII

**Mignon**, poi **Lotario**

**Mignon** (*gongolando di gioja*) Sciolta! sciolta!

Ah! fia ver?...

(*scorgendo Lotario che esce dalla tettoia*)

Vien di mia gioia a parte,  
 Tu che pur m'hai con esso

- Difesa in questo dì. Sollievo all' alma mia  
 Il ciel or qui t' invia.
- Lotario** Vengo a prender commiato  
 Pria di partir di qui.
- Mignon** Ohimè! Così preme l' ora del tuo partir?  
**Lotario** È mestier,
- Mignon** Ove andrai tu?  
**Lotario** (*indicando il cielo*) Vedi le rondinelle  
 Volano al mezzodì... Debbo partir con elle.
- Mignon** Deh, perchè non posso io  
 Lo spazio fender così? — Porgi quell' arpa.
- Lotario** Eccola  
**Mignon** (*accompagnandosi sull' arpa*)  
 Leggiadre rondinelle,  
 Sospiro d' ogni suol,  
 Spiegate l' ali snelle  
 Volgete altrove il vol.
- Lotario** (*sorpreso*) Il vecchio strumento  
 In quell' agile man  
 Risuona, oh portentoso,  
 D' un fremito arcan.
- Mignon** Con ala accelerata  
 Deh! Volgete al bel suol  
 Che verno mai non ha.  
 Oh! pur di voi beata  
 Chi prima quelle sponde  
 Dimani vedrà.
- (a 2)  
 Leggiadre rondinelle,  
 Sospiro d' ogni suol,  
 Spiegate l' ali snelle  
 Volgete altrove il vol!
- (*risata di Filina dietro le quinte*)  
**Mignon** (*Fra se*) Ancor questa donna!.. (*a Lotario*)  
 Ah! vien, mi siegui  
 (*si rifuggiano entrambi sotto la tettoia*)

SCENA IX

**Filina, Federico, poi Guglielmo e Giarno**

**Filina** (*ridendo sgangheratamente di Federico, che la segue scuotendosi la polvere degli abiti.*) Ah! Ah! Ah! Ah! Che! siete voi?

**Federico** Sì; sì, ridete!... fui pazzo affè!

D' ammazzar un cavallo

Per venir fin qui.

**Filina** (*ridendo*) vorreste mai

Ch' io piangessi?

**Federico** Quasi pentir mi fate

D' esser tornato.

**Filina** (*motteggiando*) Voi potete partir.

So che tornerete fra poco.

**Guglielmo** (a *Giarno sulla porta dell' osteria*) Intesi siamo;  
Mignon fia sciolta.

## SCENA X

**Guglielmo, Giarno e detti**

**Filina** (a *Guglielmo*) Che intendo mai?...  
Libertade voi deste a Mignon?

**Giarno** (fra se ritornando alla tettoia) Buono è l' affare!

**Filina** (a *Guglielmo*) Cotesto nobil tratto  
Non mi sorprende in voi...

**Federico** (fra se con gelosia) Donde sorte costui?

**Filina** (presentando *Federico a Guglielmo*) Signor Guglielmo

Io vi presento l' amabil Federico,  
Che mio malgrado invero  
Servir mi vuol da ligio cavaliero...

(presentando *Guglielmo a Federico*)

Il caro signor Meister,  
Un giovine che forse  
Potrete alquanto amar.

**Laerte** (al di fuori chiamando) Filina?

(*Laerte entrando precipitosamente con una lettera in mano e detti*)

**Filina** (volgendosi) Ecco qui Laerte.

**Laerte** Questo scritto per...

**Filina** Per me.

**Laerte** Leggete.

**Filina** (Leggendo) « Mia bella Diva,

Volendo io onorar  
Con degno accoglimento,  
Il passaggio del prence Ulrico Tieffenbach,  
V' attendo tosto.

Quivi un cocchio verravvi a cercar.

Addio, se mai resisterete,

Tratta a forza sarete.

Barone Roseberg

**Federico** (con sorpresa) Mio zio... Che? Davver?

**Filina** Il baron, vostro zio!

**Federico** Sì, pur troppo!

**Filina** (Filina) Bella davver!

**Federico** Cedete a quell' invito!

**Filina** Col massimo piacer (volgendosi a *Guglielmo*)

E voi, signore,

Se bramate far parte della festa

Venirvi potete, chè tale è il mio desir.

Farete in mezzo a noi

La parte di poeta.

E se venite, o signor,

Mi farete un favor.

**Federico** (sorpreso)

**Filina!**

- Filina *(a Federico)* Quanto a voi ...  
Se di seguirmi avreste l'intenzione,
- Federico Ma...
- Filina Addio! *(Ella sale la scala esterna ed entra nella sua camera, chiudendone la porta)*
- Federico *(con rabbia)* Foglio fatal!.. Giorno funesto?  
Snaturata frascchetta!..  
*(a Laerte porgendogli la mano)*  
Addio, Laerte!  
*(a Guglielmo volgendogli le spalle, e con tuono di minaccia)*  
Voi, signor...
- Guglielmo Ebbene?  
*(Federico esce frettoloso e furente)*
- Laerte *(a Guglielmo)*  
Siate più saggio di quel povero allocò;  
Credete a me, volgete altrove il piede,  
Partite! e buon viaggio.  
*(gli dà una stretta di mano, ed entra nell'osteria)*
- Federico Or ben?.. Che deggio far?.. seguirla?..  
*(dopo breve pausa)*  
Perché no?
- Mignon O straniero, tu m'hai comprata,  
A piacer disponi di me!
- Guglielmo In questo loco, dove il destin t'ha guidata  
Conosco alcun, da cui tu sarai ben trattata.
- Mignon Degg'io già staccarmi da te?
- Guglielmo Non ti posso condurre con me, o mia figlia,  
Esser non posso ancora un padre di famiglia.
- Mignon Non potresti vestirmi com' un de' tanti tuoi,  
E lasciarmi indossar la tua livrea?
- Guglielmo *(prendendole le mani)* A che pro?
- Mignon Riconoscente amore  
Nel cor vivo mi sta,  
E pronta, o mio signore  
A seguirti era già.
- Guglielmo Di mano a quel selvaggio  
Tolta per un po' d'or,  
A qual nuovo selvaggio  
Voi tu piegarti ancor?
- Mignon *(con tristezza)* Lasciarti non so.
- Guglielmo No, no!
- Mignon Ebbene, poichè spietato il tuo cor mi respinge  
Con lui io partirò.
- Lotario *(correndo incontro a Mignon e cingendola colle sue braccia)*  
Vien, libera vita e dolce  
A' folti boschi in sen,  
Sotto agli archi del ciel  
Un letto troverem  
Di ginestre e di frondi;  
Con me dividerai  
Dei profughi il destin. *(vuol trase seco Mignon)*

Guglielmo (*arrestandola*)

No, resta ancor. Per te l'avvenir mi sgomenta;  
Poichè lo vuoi, resta con me!  
Così prefisso ha il ciel. Avrò cura di te!

a 3

Mignon

(*baciando una mano a Guglielmo con trasporto*)

Riconoscente amore  
Vivo nel cor mi sta.

Ah! sono, o mio signore,

Pronta a seguirti già!

Guglielmo

(*sorridendo con bontà*)

Riconoscente amore

Se nel tuo core sta,

Ai moti del tuo core

Commosso io cedo già.

Lotario (*in disparte ricadendo nelle sue aberrazioni*)

Ah! dammi ancor vita

Per cantare e sperar,

Signor, pietà!

## SCENA XII

Detti, comici d' ambo i sessi, **Filina, Laerte, Giarno**  
**Zingari, Borghesi e Contadini**

(*i comici invadono la corte dell'osteria — Essi sono in abito da viaggio, e portano, chi sulle spalle, chi in mano fardelli e valigie*)

Coro

Amici, in piè! partiam, suvvia!

Arrida a noi fausto il destin;

Con noi sen venga l' allegria,

Lungi espelliam la fame alfin!

Abbassiam tutti con rispetto

Il cappello nostro; e proni al suol

Qui salutiam chi dà ricetto

Degli istrioni all' almo stuol.

Felice evento,

Di contento,

La fame alfin

Saziar potrem.

(*gli zingari sortono dalla tettoia. I borghesi ed i contadini fanno calca in fondo alla scena. Uno staffiere attraversa la folla dei curiosi e viene a salutare Filina, che scende con Laerte dalla scala esterna*).

Laerte allo staffiere Noi vi seguiam.

ai comici

Voi altri andate innanzi.

(*ai garzoni dell'osteria che recano le sue valigie e quelle di Filina*)

Io vi precederò, debbo primo arrivar,

Una splendida cena offerta a voi sarà.

Comici

Evviva!

Filina e Guglielmo

E voi, signor, con noi verrete; lo spero,

Grazie al gentil signore,

**Guglielmo** Che sol per farmi onore  
 Il cocchio suo ne presta.  
 Noi potrem viaggiar,  
 Siccome per gran festa.  
 Colà vi rivedrò,  
 Pur sarò della festa.

**Filina** E stasera prometto,  
 Guari non tarderò.  
 Ci conto in verità!  
 Noi ci vedrem colà!  
 Mio caro vate, addio.

**Guglielmo** La voglio riveder stasera ancor.

**Laerte** (*fra se*) Già preso egli è d'amor  
 Qual mai pensier  
 Così gli turba il cor?

(*ella mostra a Gug. il mazzolino offertole da lui — Mignon che in questo punto entra con un fardelletto in mano, riconosce tosto i fiori che ha donati a Guglielmo.*)

**Filina** Questi fiori alla festa io reco,

**Mignon** (*fra se*) I miei fiori!...

**Guglielmo** (*a Mignon*) Che hai tu?

**Filina** (*piano a Laerte, ridendo*) Ei m'ama.

**Laerte** (*piano e ridendo*) Preso egli è

**Mignon** (*a Gubetta indicando Lotario*)

Vè' de' miei pochi fior spreco non fea così

Il mazzolin donato egli non ha!...

**Guglielmo** (*piano a Mignon sorridendole*) Perdona,

Donato io pur non l'ho. Tolto mi fu!

**Mignon** Sia pur: trammi-di qui; or che tua son! comandi

O voi, co' quali ho sconta (*agli zingari*)

E la miseria e l'onta,

Addio!...

(*ad un fanciullo della comitiva ponendogli una medaglia al collo.*)

Tu, mio fanciul, salvo un giorno sii pur

Da quest' umil medaglia! (*a Giarno*).

E tu che, fero spesso

Desta mi hai tema in cor,

Aimè! addio. Non serbo a te rancor.

**Giarno** Addio, Mignon! fatti coraggio!

**Laerte** Addio, Filina! buon viaggio!

**Lotario** Odo lontano muggir il tuono!

**Coro** Amici, in piè! partiam, suavia!

Arride a noi fausto il destin.

Fra noi ritorni l' allegria.

Lungi espelliam la fame alfin. scè.

(*Guglielmo fa un ultimo cenno d' addio a Filina — I comici si mettono in cammino — Lotario siede pensieroso sul davanti, Mignon si arresta nel mezzo della scena e fissa lo sguardo su Guglielmo.*)

# ATTO SECONDO

Un elegante Gabinetto da toletta — Porta in fondo — Porte laterali — A dritta una finestra, a manca un caminetto — Suppellettili da toletta — Seggiole ecc.

## SCENA I

### Filina poi Laerte

(*Filina sta seduta davanti alla toletta, sulla quale sono posati vari mazzi di fiori e parecchie lettere.*)

Filina A meraviglia! a meraviglia!  
Già veggo a me d'innanti  
Gran folla d'amanti.

Laerte Nulla mi dà più gran piacere  
Del vin che a ufo posso bere!  
La la la! La la la! La la la!

Filina Egli è Laerte  
(*ridendo*) Ed ecco,  
Bravo!... A tali accenti  
Federico mi sembra udir.

Laerte Davver?

Filina Ma come, ancor non è qui.

Laerte E Guglielmo?

Filina Ei pur verrà!...

Laerte Lo credete?

Filina Certa non son, ei non può guari tardar.

## SCENA II.

### Guglielmo e detti, poi Mignon

Guglielmo (*salutando*) Bella Filina!

Filina (*andandogli incontro*) Eccolo qui!

Laerte Ah! bene sta. (*Forte a Filina.*)

Corro a veder se giù tutto è disposto. (*a Gug.*)

*Il sogno d'una notte d'estate* — La gioia sarà della festa

Già fea quest'opra Shakspeare alto immortal poeta, —

Quanto a Filina, poi, meraviglie farà.

Vi saluto, signore, (*a Filina*)

Addio Filina bella!

Qui vi lascio con lui . . . (*a Gugl.*)

Qui vi lascio con ella...

(*giunto alla porta in fondo si arresta sorpreso*)

Chi dunque è là fuor?

Guglielmo È Mignon.

Filina (*con sorpresa*) Mignon!

Laerte Che?

Guglielmo La poveretta or più non vuol partir da me:

La deggio chiamar?  
 Filina Si.  
 Guglielmo (*chiamando*) Mignon.  
 Mignon Che vuoi tu?...  
 Parla.  
 Filina (*con aria di motteggio*). In verità,  
 Mal pervengo a ravvisarla!  
 (*a Mignon con gelosia mal repressa*)  
 T' inoltra! . . . vienti a riscaldar  
 E poi dell' uova il passo  
 Qui ne potrai danzar.  
 Laerte (*fra se*) Qui cova un uragan  
 Filina (*a Laerte*) Che c' è?  
 Laerte (*preoccupato*) Nulla, io vi lascio.  
 (*saluta ed esce*)

## SCENA III.

**Guglielmo, Filina, Mignon.**

Guglielmo (*a Mignon*)  
 Non darti alcun pensier. Ogni tuo duol bandisci;  
 Vieni a scaldar tue mani algenti  
 A focolare ospitalier!  
 (*fa sedere Mignon in un seggiolone accanto al camino.*)  
 Mignon Ah! non ricordo più le mie passate pene,  
 Freddo non ho; felice accanto a te io sono.  
 Filina (*con piglio beffardo*)  
 Oh! qual dolcezza, qual bontà  
 Lasciate almen ch'io rida,  
 Di tanta urbanità.  
 a 3.  
 Mignon (*fra se*) Ohimè quell' acre riso  
 Tormento al cuor mi dà!  
 Guglielmo (*a Filina*) Ridete, il vostro riso  
 Gran diletto mi fa.  
 Filina (*ridendo*) Caro signor, sorpresa  
 V' ammiro in verità!  
 Invece di servire, il fortunato paggio  
 Da voi servito egli è.  
 Guglielmo (*avvicinandosi a Filina*) A' piè vostri prostrato,  
 Se il concedeste, accetterei un più dolce servaggio.  
 Filina Davvero?  
 (*Indicando un doppiere che sta sul camino*)  
 Recate allor quella fiaccola qui.  
 (*ella siede alla toletta; Guglielmo reca premurosamente il doppiere indicatogli — Mignon li osserva senza lasciar il seggiolone.*)  
 Guglielmo Vostro schiavo son io, comandate, son presto.  
 Filina Grazie. Pettinata assai male io fui dal parrucchiere!

Ma un abito miglior può farmi a voi piacere.

Gai complimenti,  
Plausi e sospiri  
Galanti accenti  
Già parmi udir!  
Ognun sorpreso  
Di mia beltà  
In cor acceso  
D' amor è già.

*(Mignon fa sembante di dormire — Filina va canticchiando  
guaiamente innanzi allo specchio, dandosi il belletto.)*

Guglielmo Bella Filina, amabil seduttrice,  
Degli occhi vostri il fuoco ammaliator  
Soggioga ogn'alma, attira tutti i cor.

Filina Codesto braccialetto è gentil.

Guglielmo E qui ciascuno di servirvi è felice!

Siate amata,  
Prescelta idolatrata,  
Ohimè! perchè l'amore  
Non parla al vostro core...

Filina Leggiadro egli è, non è ver?

Guglielmo Cruda voi siete inver!

Filina Al Barone lasciate ch' io vi presenti...

Guglielmo Filina... una parola ancor?

Filina Tacete, orsù!

Alcun intender può!... Offrite il braccio a me.

*(ella fa alcuni passi Guglielmo la ritiene.)*

Guglielmo Non rispondete?

Filina *(porgendogli la mano)* Ebben! Voglio essere compiacente  
*(Guglielmo depone un bacio sulla mano portagli da Filina, Mi-  
gnon fa un soprassalto senza aprir gli occhi — Filina se ne  
accorge.)*

Filina Ah! non dormiva... Io lo sapeva pur!

*(scherzando)* La la la! ah! ah!

La la la! ah! ah!

Guglielmo Siate, o cara, a mie pene clemente.

Per pietà, degnate ascoltar mi!

Mignon *(fra se)* Ah! non posso, ahimè por mente,

Non voglio udir,

Ah! dormir volli invan.

Guglielmo Per pietà, degnate udirmi;

Un pensier, un sospir per pietà!

Consolate l' acceso mio cor,

Rispondete in grazia

Filina, un guardo deh volgete a me!

*(Guglielmo offre il braccio a Filina ed esce con lei.)*

#### SCENA IV.

Mignon sol

Eccomi sola. Ohimè! Guglielmo già m' oblia  
Che monta?...

È pago il mio desir.  
 Seguirlo ed obbedir,  
 Null' altro incombe a me.  
 Orsù, follia il gemer fora...  
 No, no; serena esser degg' io.  
 Pianti non più!

*(esaminando i mobili e le cortine)*  
 Qual superba dimora!

Più belle cose io non vidi mai  
 Tranne in sogno. *(accostandosi alla toletta)*

Ah! è qui che pur dianzi  
 Nel rimirarsi in quello specchio  
 Ella Guglielmo udia...  
 Nulla io volea veder, nulla ascoltar volea...  
 Ohimè! d'udirli evitar non potea!  
 Perdona o Guglielmo!... *(scorgendo il belletto)*  
 Ecco il belletto onde si pinge,  
 Or ben! se qui cercassi farne prova io pur?  
*(dandosi il belletto)*

Già sparve

Il mio pallor: s'anima il volto...  
 Io conosco un garzoncello di Boemia  
 Che le guance ha smorte e sparute  
*(guardandosi nello specchio)*

Ah! ah! la folle istoria!... Ne debbo convenir ✓  
 Mi trovo più leggiadra, non sono più la stessa,  
 Tra, la, ra - la!

È Mignon costei che si specchia e acconcia così?  
 Un bei giarno il garzoncel,  
 Altier d'un suo stratagemma,  
 Per piacere al suo signore...

*(guardandosi nello specchio)*

Ah! ah! la folle istoria! ne debbo convenir  
 Mi trovo più leggiadra, non sono più la stessa,  
 Tra, la, ra - la!

Son io che mi spocchio, e m'acconcio così?  
 No, più non mi ravviso...

*(Dopo breve pausa, con tristezza)*

Eppur son sempre quella!...  
 Altri segreti ell' ha per farsi ognor più bella,  
*(andando verso il gabinetto a manca)*

Ma non è là che le sue vesti ha poste?...  
 Ohimè! son io com' ella una donna per lui.  
 La folle idea!... un demon mi tenta?

*(entra nel gabinetto)*

SCENA V

Federico. *(entrando per la finestra)*

Ci sono: ho tutto infranto...

Che monta? dentro io sto.  
*(guardando intorno)*  
 Che vedo! Filina  
 La stanza ingombra di mia zia?  
 In veder l'amata stanza,  
 D'allegrezza, di speranza  
 Batte il cor,  
 La fraschetta non m'aspetta  
 Forse ancor.  
 Oggi è mestier ch'io vinca la crudele,  
 Voglio ammansar il cor dell'infedele.  
 In veder la stanza amata, ecc.  
 Io voglio che m'adori:  
 Vittorioso e felice sarò,  
 Di mille cicisbei trionferò.

## SCENA VI

## Guglielmo e Federico.

Guglielmo *(dalla porta in fondo, chiamando)*

Mignon

Federico *(dalla porta del fondo)* Che?

Guglielmo *(fra sè)*

di separarmi d'essa.

Fei promessa  
*(scorgendo Federico)*

Alegh!...

Federico *(fra se riconoscendolo)*

L'amante di Filina?...

Non è questi

Guglielmo *(fra se)* Mi par lo sbarbatel ch'io vidi stamattina.

Federico *(salutando)* Signor!...

Guglielmo *(parimenti)* Signor!...

Federico

Forse indiscreto io sono...

Come va che vi trovate qui?

Guglielmo

E voi stesso signor?

Federico

Io per quella finestra

Qui dentro penetrai.

Guglielmo

Grazie al cielo, io vi sono entrato

Per la porta.

Federico

Amico a lei son io, signor.

Guglielmo

Ed io del par.

Federico

Sappiate ch'io l'amo.

Guglielmo

Ed io l'adoro.

Federico

Dunque, allor siam rival?

Guglielmo

E' par!

Federico

Non sapete

A qual prova crudele l'amor vostro vi tragga?

Guglielmo *(freddamente)* Sì, lo credo saper.

Federico

Sì! — Basta allor. Sguainate. *(sguainando)*

Guglielmo

*(sorpreso)* Vorreste?...

Federico (*furente*) Sguainatel  
 Guglielmo Quai furore!  
 Federico Qui!

• Senza esitar vi batterete.  
 Guglielmo Qui? da Filina?...  
 Federico Da Filina — sarà  
 Più singolar.  
 Guglielmo (*sguainando*) Pronto io son.  
 Federico Mano all' acciar.

SCENA VII

Mignon e detti

Mignon (*che ha indossato una delle vesti di Filina, entra precipitosamente e si getta fra i due contendenti.*)  
 Ah! fermate! Ciel!

Guglielmo Mignon!  
 Federico Mignon? Deh! che vuol dire!  
 (*riponendo la spada ed osservando Mignon*)  
 Ah! vesti se non m'inganno  
 I panni di Filina.

SCENA VIII

Guglielmo, Mignon

Guglielmo Tu, Mignon?... Tu concia così?  
 Mignon Perdona!

Certo io fallia, ben lo so... mal resister io seppi:  
 Avea creduto ohimè che niun m' avria veduto.  
 Guglielmo Deh qual insensato capriccio? Smarristi il senno?  
 Orsù separiamci!...

Mignon Tu mi scacci?  
 Guglielmo No.  
 Non ti discaccio, già.  
 Bene accolta sarai dove t' invio.  
 Addio, Mignon! fa core!  
 Non lagrimar!...

Ne' verd' anni tuoi  
 Presto passa il dolore...  
 Dio ti consolerà,  
 Saprà su te vegliar;  
 Non lagrimar!

Quest' atto non imputa a perfida incostanza,  
 Né d' amorosa fiamma incolpa il folle ardor.  
 Ah! nel lasciarti, o cara, io nutro in cor speranza  
 Di rivederti ancor!  
 Addio, Mignon, fa core!  
 Non lagrimar!  
 Saprò su te vegliar.

Mignon Ti sono grata invero, ma senza  
 Sciolta sempre vagar.



Deh! qual furia, qual furore!

(a Guglielmo)

Crederei per mia fé,  
Che questa poveretta,  
Sia gelosa di me!

Guglielmo (colpito)                      Gelosa!

Laerte (foggiato alla greca, dal fondo)  
Ebben! che fate là?... ben tosto  
S' incomincia.

Filina                                      Seguiam Laerte.

Guglielmo (c. s.) Gelosa!

Filina (a Guglielmo) Qual v' ange mai pensier?  
V' attendo, signor..

Guglielmo                                      Scusate!...

Offrite il braccio a me,  
Se pur mi amate ancor.

Guglielmo Ah! sì, Filina, v' amo ognora.

(Egli offre il braccio a Filina ed esce con lei seguito da Laerte)

Federico (uscendo dal gabinetto a destra, ed osservando Guglielmo e Filina che s' allontanano)

Oh ciel! con qual piacere

Oggi l' ucciderò!...

Mignon (uscendo dal gabinetto a sinistra, vestita come nell' atto primo)

Ah! Questa donna io l' abborro!

(Esce)

— CAMBIAMENTO A VISTA —

## QUADRO SECONDO

Un angolo del parco annesso al castello del barone. — In fondo, a dritta, una serra internamente illuminata. A manca, uno stagno contornato qua e là da canne palustri. — Musica e strepito di battimani dietro le quinte. — Mignon s' avvanza fra gli alberi, e sta ascoltando.

### SCENA PRIMA

Mignon, sola.

Ella è là presso a lui...

Vittoriosa ella gode:

Ed io erro, solinga, qui dentro abbandonata!...

Amata è dessa. Ei l' ama! ohimè... ben lo sapea!...

Ah! che il cor mel diceva ben,

Pur dal suo labbro ancor ascoltarlo non credea

Quel detto che dilanta il mio cor.

E speri tu che il tuo dolor lo tocchi?

Ah! lassa te! Ei l' ama, ah!

E il beffardo suo riso,

Più crude ancor rende

Queste parole.

Ei l'ama... Oh cielo!

Folle divengo di rabbia e di furor.

*(correndo precipitosamente allo stagno)*

Ah! quest'onda

Chiara e tranquilla

A sè mi tragge:

Ascolto per entro le sue linfe

Susurrar le cerule ninfe...

Mi chiamano laggiù: le vo' seguir.

*(Sta per gettarsi nello stagno, ma in questo mentre alcuni accordi d'arpa si fanno udire dietro gli alberi)*

Ciel! qual suono?... ascoltiam!...

*(ritornando sul davanti della scena)*

L'empio pensier svani;

Ah! viver voglio!...

*(Lotario compare)*

Sei tu, buon Lotario?...

## SCENA II

### Lotario e Mignon

**Lotario** *(non riconoscendo sulle prime la fanciulla)*

Chi è dunque là?

Qual'è questa voce che s'appressa?...

Forse tu, Sperata? Rispondi: sei tu?...

**Mignon**

No!

**Lotario**

Ohimè, m'inganno ognora! no, non è dessa...

È colei che seguirmi volea... È Mignon.

**Mignon**

Si! m'hai conosciuta!... Si! quell'afflitta io son.

**Lotario** *(con tenerezza)*

Infelice giovinetta,

Ho voluto vederti e l'orme tue calcar! ✓

Qui sul mio sen vienti a posar.

Narra a me qual pensier in tanto duol ti getta?...

*(La stringe al seno)*

**Mignon** *(con profondo dolore chinando il capo sul petto di Lotario)*

Sofferto hai tu?... conosci il duol?

Mai non languisti privo di speme,

Mesto in cor ramingo e sol?...

Allor comprendi le mie pene.

**Lotario**

Ce' miei pianti ho cosperso il suolo;

Ma sordo a' prieghi miei fu il ciel.

**Mignon**

Sorte crudel, fatal destin!

**Lotario**

Ah! noi battiam egual cammin.

*(clamorosi battimani dietro le quinte)*

**Mignon**

Ascolta! Dalla folla acclamato è il suo nome.

Da tutti è plaudita, festeggiata da tutti...

*(Volgendosi alla serra in tono minaccioso)*

Deh, perchè l'ira del cielo,

Non sprigiona su lor i suoi dardi ultori?  
E quest' empia dimora in polvere non riduce.  
E non l' inghiette in un turbine di fuoco?...

*(Fugge rapidamente e si nasconde fra gli alberi)*

### SCENA III

**Lotario**, dopo un istante di riflessione , con ismarrimento.

Af fuoco!... al fuoco!... al fuoco!...

*(Egli attraversa lentamente la scena e dispare fra l' ombra. — La porta della serra si schiude, ed esce una folta di Comici e di invitati)*

### SCENA IV

**Signori, Dame, Filina ed i Comici, Federico, Barone, la Baronessa, il Principe, Valletti e corticci.** — *La rappresentazione è terminata. — Filina ed i Comici portano ancora il vestiario della scena.*

**Donne** Ah! brava!

**Coro** La Filina è pur divina!  
A' suoi piè ghirlande di fior.

**Altri** Celebriam sua beltà.  
Ah! qual trionfo! Ah quanti allor!

**Tutti** La Filina è pur divina, ecc. ec.

**Filina** Sì, per stasera son la regina delle fate.

*(Alzando la verga che tiene in mano)*

Contemplate i miei trofei...

**Tutti** S' accende ogni cor.  
D' amor per Filina,  
Ed ella cammina  
Fra i plausi ed i fior!

**Filina** Io son Titania bionda,  
Titania figlia del Sol,  
Vo pel mondo ognor  
Balda e gioconda,  
Più lieve dell' augel  
Che l' aere fende a vol,  
Mille folletti

Intorno a me  
Danzando van  
Con agil piè,

E notte e di, di mia corte ognor  
Cantando van i fasti d' amor,  
Io dell' ombre sulle spume,  
Fra le brune,

Godò ognor con agil piè  
Saltellar!

Coro

Ah brava!  
Gloria a Titania!

## SCENA V

**Detti, Guglielmo, Mignon, Lotario**

Filina (a Guglielmo)

Eccovi alfin!... Diggià voi vi fate aspettare?

Guglielmo

Ah! perdonate.

Filina

Non mi veniste ad ammirare?

Federiro (fra sè)

Desso ancor!

(Osservando il contegno di Filina)

Qual amabil guardo!... qual sorriso!

Guglielmo

(preoccupato, e guardando intorno con inquietudine)  
Scusate, deh! cercando io vo Mignon!...

Filina

E che?

Quella non son che voi, signor, quivi cercate?

(Essi si scostano favellando. — Mignon e Lotario si scontrano sul davanti della scena)

Lotario

Sii lieta, o Mignon — va, ti consola omai;

T'ho voluta appagar — tutto in fiamme è il castello.

Mignon

Ah! che di' tu!

Lotario

Pago volli il tuo desir.

Mignon

Ciel!

Lotario

Fra poco tu vedrai questo castel crollar

(Mignon cerca cogli occhi Guglielmo con inquietudine, questi la scorge e corre a lei)

Guglielmo

Ah! Mignon, giungi alfin — io ti cercava.

Filina (a Mignon)

Glà, mia bella.

Mignon

Che vuoi da me?

Filina

Se vuoi provar tuo zelo,

Accorri a ricercar laggiù, là nel teatro

(indicando la serra)

Un mazzolin che il signor

Pur dianzi a me donava,

E che lasciavi, cred'io,

Cader dal grembo mio.

Guglielmo

Ache pro?

Mignon (a Guglielmo)

Pronta son.

(Corre alla serra)

Laerte (entrando precipitosamente)

Ah, Filina!... miei signori!... il teatro arde già.

Osservate...

Tutti (con terrore)

Ah! che dice? Il fuoco!

Filina (alle donne)

Il sangue mio s'agghiaccia

(I domestici escono recando fiaccole. — Il teatro resta im-

*merso nell' oscurità. — I primi bagliori dell' incendio incominciano a rischiarare le invetriate della serra.)*

**Guglielmo** (con dolore) Ahi, sconsigliato zel!...

**Filila** (a Guglielmo)

Ignorava il periglio... E qui ne attesto il cielo.

(Guglielmo fende la folla e corre verso la serra)

**Laerte** (arrestandolo) Suspendete!

**Guglielmo** (svicolandosi) Deh! non mi ritenete!

(Corre precipitosamente in aiuto di Mignon)

**Coro** Ah! per sedar tal fiamma

E i danni ad evitar,

Ogni sforzo fia van!

D' orror s' agghiaccia il core.

A che serve il mostrar

Uno zelo sovruman!

**Filina**

**Federico**

**Laerte**

**Lotario**

} Vedete il fuoco! Ah! quali fiamme!

} Cielo, il teatro arde!

(nel mezzo della scena, dominando tutto il tumulto generale)

Tremante e fuggitivo, traggo di porta in porta

Ove il destin mi guida, ove il turbin mi porta:

Cura de' miseri ha il Signor.

Ella pur vive, il sento le traccia sue io seguo,

Qui sosto un sol momento... poscia il cammin proseguo.

Più lunge io vo, più... lunge ancor!

(Le invetriate della serra crollano. — La folla degli invitati si rifugge atterrita sul davanti della scena. — Poco stante, Guglielmo ricompare trascinando Mignon svenuta.)

**Guglielmo**

Dalla morte Iddio l' ha scampata:

il periglio crescente ell' osava affrontar;

Contro il suo voler, soccorso a lei prestai!

Le fiamme l' attorniavan già, io l' ho salvata.

**Tutti**

Ah salvata!

(Guglielmo depone Mignon sopra un sedile di terra, Ella tiene ancora in mano un mazzo di fiori avvizziti. — Quadro).

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

Una galleria adorna di statue. — A dritta, una finestra che guarda sulla campagna, — In fondo, una porta chiusa. — Porte laterali. — All' alzarsi della tela la scena è deserta.

### SCENA PRIMA

(Preludio d' arpe dietro alle quinte)

**Coro** (al di fuori) Orsù, sciogliamo le vele!

Fausto a noi spira il vento,

Ah! sui tranquill' elemento  
 Andiamo a navigar!  
 Lontani dalle sponde,  
 Erriamo su quest' onde  
 Il rezzo a cercar!

Orsù: sciogliamo le vele, ecc.  
*(Lotario compare sulla soglia della porta a dritta).*

## SCENA II

**Lotario** solo.

Del suo cor calmai le pene,  
 Sul suo labbro il riso sta,  
 E socchiuso a sonno lene  
 L'egro ciglio alfine ell' ha.  
 Dormi in pace, Iddio t' assista,  
 Egli ognor veglia su te.  
 Ti protegge notte e giorno  
 Un arcangelo del ciel:  
 Ei s'aggira a te d'intorno,  
 E coll' ali ti fa vel!

**Coro** *(al di fuori)*

Lontan dalle sponde,  
 Erriam su quest' onde  
 Il erzzo a cercar.  
 Orsù, sciogliamo le vele!  
 Fausto a noi spira il vento,  
 Sul placido elemento  
 Andiamo a navigar!—

## SCENA III

**Guglielmo, Antonio e Detto**

*(Antonio reca una Lampada)*

**Antonio** *(deponendo la lampada sulla tavola ed accostandosi alle finestre.)*

Da qui vedrete intanto  
 Tutte brillar le ville d' ogni canto.  
 Della festa del lago  
 È dimani un gran giorno.  
 Sol questo ostel, dal di che ria  
 Sciagura lo colpia,  
 F'uochi non arde più.

**Guglielmo**

Ier narrato mi fu  
 Che, preda di quest' acque,  
 Una fanciulla giacque.

**Antonio**

A sorte tanto ria

La madre pur moria.  
 Folle in allor di doglia,  
 Il conte lasciava questa soglia  
 E già ramingo.  
 Or questo ostel solingo  
 Fra poco fia venduto:  
 Al prezzo convenuto  
 Appartener vi può.  
 Diman ve lo dirò.

Guglielmo

*(Dietro un cenno di Guglielmo, Antonio si ritira).*

## SCENA IV

## Guglielmo e Lotario

Guglielmo

Ebben?

Lotario

Zitto!... ella dorme...

Socchiuso ha le palpebre

Osservate: più non ha febbre.

Guglielmo

Ah! benedetto sia il ciel! L'aura natal

La rende a nuova vita.

Io voglio allor per lei comprar dimani

Il bel palazzo Cipriani...

Lotario

*(trasalendo a questo nome, si rizza ad un tratto)*

Cipriani!...

Guglielmo

Che hai tu?

*(Lotario si guarda d'attorno con sorpresa, poi va verso la porta in fondo, che cerca aprire)*

Quella porta sta chiusa

Da quindici anni.

Lotario

*(colpito)*

Quindici anni?

*(Egli guarda nuovamente intorno, e prende l'atteggiamento di chi cerca risovvenirsi del passato, poi va verso la porta a manca, e dice)*

Ah! là! — Zitto!

*(Esce lentamente)*

## SCENA V

## Guglielmo solo

Ah! quale sguardo strano!

Più tenero di me quel povero vegliardo

Pervenne a consolar

L'infelice fanciulla. — Indovinat!

Di quel core l'arcan: ohimè! dalle sue labbra

Il mio nome sfuggì. —

Ah! non credevi tu nel vergin suo candore,

Che l'innocente arbor ond'era accesa in cor,

Potesse un di mutarsi in un cocente amore,  
 E turbar de' suoi di il corso seren.  
 Se del fior gli smunti colori  
 Oggi tu brami avvivare ancor,  
 Almo april, dagli tu un bacio che l' irrori;  
 O mio cor, dagli un sospiro d'amor!  
 Ah! che le chieggo invan un detto, un solo accento!  
**De'** mali suoi l' arcan non posso penetrar.  
 Lo sguardo mio la turba e l' empie di sgomento,  
 La fanno i detti miei dirotta lagrimar.  
 Se del fiore gli smunti colori  
 Qui tu brami, ecc., ecc.

## SCENA VI

**Antonio e detto**

**Antonio** Signor...  
**Guglielmo** Che brami tu?...  
**Antonio** (*porgendogli una lettera*) Reco un foglio.  
**Guglielmo** Vediam.

(*Apri la lettera*)

« Filina vi segui.

Fuggite, giunta è costì. »

Di Laerte un avviso!

(*Correndo verso la camera di Mignon*)

Ah! Mignon!

(*Vedendola venire, s' arreستا*)

Essa vien!

## SCENA VII

**Guglielmo e Mignon**

(*Guglielmo si tiene in disparto, e Mignon s'innoltra senza vederlo*)

**Mignon** Ove sono?... qual respiro molle aurette?  
 Ah! qui più puro è il ciel... Il terso specchio  
 Di questo aprico lago  
 Par che i boschi rifletta... Una vela  
 Spazia a dilunga... Qual vago suol!  
 (*Girando lo sguardo intorno a se*)  
 Questa

Magion, questo giardin che forme ha di pendio,  
 Ne' miei sogni d'infanzia aver visto cred'io.

(*Chiamando*)

O Lotario!... Guglielmo!

**Guglielmo** (*correndole incontro*) Mignon!

**Mignon** Io ti chiedeai!

(*si getta nelle braccia di Guglielmo*)

Ah! son felice! son rapita!  
 Il mio cor cessò di soffrir;  
 Nascere mi sento a nuova vita,  
 Non temo omai più di morir.

**Guglielmo** Ah si! rinasci a nuova speme!  
 Quest' aura omai ti dee salvar;  
 Bandisci il duol che si ti preme,  
 Tu viver devi per amar.

**Mignon** Sì, credo, in te; vivo fidente,  
 Parla, deh! parla così!...

**Guglielmo** Ah! sgombra omai dalla tua mente  
 Il sovvenir dei corsi di!

(a 2)

**Mignon**

**Guglielmo**

Ah! son felice, son rapita  
 Il mio cor cessò di soffrir;  
 Già rinasco a nuova vita,  
 Non temo più morir!

Ah si! rinasci a nuova vita!  
 Il cor tuo non de' più soffrir:  
 Tutto a viver, cara, t'invita;  
 No, tu non de' morir!

**Guglielmo** La tua bell'alma alfin nella mia s'espanda,  
 Dolce tesoro, volti il tuo sguardo a me.  
 Qui sotto questo ciel, con quella veste bianca,  
 Tu rassomigli a un angelo del ciel!

**Mignon** (*sorridendo melanconicamente*)  
 No, sempre io son la stessa!...

**Guglielmo** La stessa più non sembri.

**Mignon** Ah, dici il ver? Crederlo pur degg'io?

**Guglielmo** Il mio tesoro tu sei,  
 Tu sei l'idolo mio.

**Mignon** Tu amarmi?... oh! che dici?  
 Il passato ricorda.

Ardesti per Filina.

**Guglielmo** Elta è da noi lontana,  
 Ed or non l'amo più.

**Mignon** (*con trasporto*)  
 Ah! fia ver?... oh gioia ineffabil, divina!  
 Qui dirti alfin potrei...  
 Ma parliam piano...  
 Più piano... più piano!

**Filina** (*al di fuori*)  
 « Io son Titania bionda,  
 « Vo pel mondo ognor  
 « Balda e gioconda,  
 « Più lieve dell'augel  
 « Che l'aer fende a vol. »

**Guglielmo** (*sotto voce*) Gran Dio! Filina!...

**Mignon** (*correndo alla finestra*) Ah! questa donna ancor!...

(a 2)

**Guglielmo**

**Mignon**

Taci, calmati, ohimè!..  
 Qui non veggo che te.

Ah! la sua voce ell'è:  
 Chiara omai giunge a me.

Leggiadra più di lei                   È dessa... ancora è dessa,  
 Tu mille volte sei;                    Che ti cerca e s' appressa.  
 Te sola io voglio amar.               Deh non m'interrogar!  
 Deh! più non t'affannar!               Non posso più parlar!

*(Mignon cade sopra una seggiola)*

Guglielmo *(con dolore)*

Ah! poveretta le mani ell'ha diacciate!...  
 Di quella voce infausta il suon  
 Ridesta ancora le smanie sue passate...

*(Con tenerezza)*

Mio ben, fatti corei

Deh, rientra in te!...

*(Mignon rinviena)*

Ah!... le sue luci schiude!...

Osserva, son io...

Guglielmo t'appella!...

Mignon *(con ismarrimento)*

Più non l'odo già. Più non è questo un sogno?...

Guglielmo

Si non è che un sogno menzognero...

Ria febbre ancor perturba il tuo cor.

Mignon *(con tristezza)*

La febbre, d'i tu?... No...

Il sol che m'ama egli è Lotario.

Perchè non è vicino a me?...

*(Odesi rumore in fondo)*

Ascolta... è...

Si... l'odo venir...

*(Indica la porta in fondo)*

Guglielmo

Nessuno entrar può di là.

*(La porta in fondo si spalanca, e Lotario compare sulla soglia. Egli veste un ricco abito di velluto nero, e s'avvanza lentamente recando un cofanetto)*

Mippa

Egli è desso!

## SCENA VIII

### Lotario e Detti

Lotario   Mignon, Guglielmo, salute a voi!

Qui state i ben venuti omai.

Guglielmo *(fra la sorpresa e la pietà)*                    Che dice!... Ah Dio!

Mignon *(meravigliato)*

In sì ricchi ornamenti qui Lotario vegg'io?...

Lotario

Tutto qui m'appartiene; ah guarda, rimira.

Di questo ostel, cara, un dì fui signor.

Guglielmo

Dei detti suoi dementi abbi pietà.

Mignon

*(a Guglielmo, fissando Lotario con stupore)*

Nol riconosco più: quello sguardo... quegli accenti.

Lotario *(deponendo il cofanetto sulla tavola ed avvicinandosi a Mignon,*

Vien, dimentica il passato;  
Qui t'arreco un bel tesor  
Del tuo cor esulcerato  
Ei lenir saprà il dolor.

(a 2)

Guglielmo ) Ah! qual mistero inestricato

Mignon ) Dona agli occhi suoi color!

Lotario Questa cassetta è là

(a Mignon)

Da molte lune già.

Fanciullo, aprir la puoi.

Mign.

Deh! che rinserra?...

Lotario

Vedi.

Mignon (correndo al cofanetto ed aprendolo)

Un bel cinto infantil...

Lotario (guardandola fiso e immobile in mezzo della scena)

D'argento ricamato. —

Ah! con amor l' ho sempre conservato.

Guglielmo (a Lotario) Quel cinto si gentile a te chi lo lasciò?

Parla!...

Lotario

Sperata.

Mignon

Sperata!... questo nome non suona a me strano.

Un souvenir lontano,

A questo nome nel mio cor hai desta...

D' un tempo assai rimoto confusa voce è questa...

Lotario (fra sè) Sperata!

Guglielmo

} Il pianto sul ciglio egli ha.

Mignon

Lotario (assorto nei suoi pensieri e sempre immobile)

Non trovi tu là presso

Un monil di corallo?

Mignon (ritirando un braccialetto) Eccolo qua!

(cercando di porlo al braccio)

Piccolo troppo è per me...

Lotario (con tristezza)

Un di troppo era grande.

Mai non volea la bimba attender la dima..

Per portar un monil che la rendea più bella:

Quel braccialetto sempre le sfuggia di man.

Mignon (fra sè ripetendo con tristezza)

Le sfuggia di man!

Guglielmo (a Mignon)

Che hai? tu piangi! tu vacilli! ah! parla!

Lotario (a Mignon)

Ricerca ancor.

Mignon (cavando dal cofanetto un libricciuolo di preghiere)

Di preci un libro.

Lotario Ohimè! la credo sempre udir sue preci recitar.

Mignon (aprende il libro e leggendo)

O Vergin Maria,  
Il Signor è con te.  
Il tuo sguardo clemente  
Ah! fissar degna su me.

Lotario           Così pregava allor.

Mignon (*lasciando cadere il libro, s'inginocchia, giunge le mani, alza gli occhi al cielo e prende l'atteggiamento d'un fanciullo che prega*)

Tu che desti culla un dì  
Al divino Salvatore,  
Mi conserva al genitore.  
Obbediente ognor così! —

Lotario (*colpito, tenendo le mani a Mignon*)

Giusto ciel! Iddio l'ispira!

Senza leggere prosegue.

Mignon (*rizzandosi con esaltazione crescente*)

Oh Lotario! Guglielmo! forse .. ah! lassa!

Deliro... l'indovino... la veggo... lo sento...

Pur nel suo dire.

(*a Guglielmo*)

Ove m'hai tu condotta!... Qual è questo suol?

Suol d'Italia.

Guglielmo

Suol d'Italia? Ah! Qual raggio di luce divina!

Mignon

Oh! sovvenir!

(*Dopo essersi sforzata di raccogliere le sue memorie, si stancia con un grido verso la porta in fondo, scompare un momento dietro le quinte, poi ritorna pallido e barcollante*)

Là... l'immagine di mia madre!...

La sua camera è vuota.

Lotario (*che ha seguito ogni di lei movimento, le corre incontro tendendole le braccia.*)

Ah! mia figlia!...

Mignon

Mio padre!...

(*Si precipita fra le braccia di Lotario*)

Lotario

Ah! Ell'è Sperata.

Mignon

Si.

Lotario

È dessa.

Mignon

Or vi riconosco.

Guglielmo

Ah! fia ver?

Mignon

Ti benedico, o ciel! Alfin ritrovo la patria, il genitor.

Guglielmo

Ella ritrova alfin la patria, il genitor.

Lotario

Ti benedico, o ciel — ho la mia figlia ancor.

Ah! sia lode al Signor!

Mignon

Ah!...

(*Colpita da violenta emozione*)

Guglielmo

Mignon!...

Lotario

(*sorreggendola*) Ah figlia!...

Guglielmo

(*costernato*)

Ciel! che dunque hai tu?

Mignon

Io muojo!

Gran Dio!

Ah Sperata!

*(cádendo al suolo)* Io moro!...

*(corre ad aprire una finestra e ritorna tosto presso Mignon)*

Deh! non morire, o mio tesoro!

La vita mia dipende da te...

Ella rinvien.

*(Mignon a poco a poco rinviene)*

Ritorna in sé.

Dolce mio tesoro... io t'amo... t'adoro!

*(riconoscendo Guglielmo e Lotario, quasi rapita in estasi)*

Ah! là sol volea restare,

Amare... e morir. Ah! padre, deh! per me

Prega il Signor.

Dolce mio ben,

Qui viver tu dèi

Lieti giorni felici

Con me, giorni d'a

Qui sol viver tu dèi

Sereni giorni felici;

Co. vivrai

i d'

FINE